

Arcidiocesi di Udine
Ufficio di Pastorale Giovanile

Ricerca diocesana

Oratori e servizi ecclesiali
di animazione

Introduzione

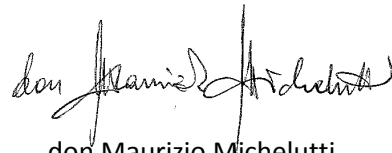
L'oratorio come vero e proprio segno di speranza per le nuove generazioni friulane. È questo lo sguardo che l'Ufficio di Pastorale Giovanile dell'Arcidiocesi di Udine sta rilevando in questi mesi, nella messa a punto di un progetto di valorizzazione rivolta a tutti i centri di aggregazione giovanile presenti nelle comunità cristiane, visti come veri e propri luoghi educativi ecclesiali per eccellenza.

Nel territorio friulano gli oratori parrocchiali hanno molto spesso piccole dimensioni e necessitano di un multiforme sostegno. A questo aspetto di difficoltà si uniscono tuttavia due grandi segni di speranza: in primis la nascita, nell'ultimo decennio, di molteplici attività di stampo oratoriano inserite in ambito parrocchiale; in secondo luogo la constatazione secondo cui l'oratorio è l'unico luogo ecclesiale in cui anche gli adolescenti (e i giovani) della faticosa età adolescenziale possono trovare uno spazio di crescita sicuro, con un loro protagonismo responsabile.

Per questi motivi l'Ufficio di Pastorale Giovanile ha avviato un progetto che intende valorizzare le realtà parrocchiali che si occupano delle "nuove generazioni", identificando degli obiettivi comuni e partendo dalle necessità delle diverse Parrocchie. Il presente fascicolo è il frutto del capillare censimento quantitativo e qualitativo delle realtà parrocchiali, primo passo del progetto e necessaria "fotografia" di quanto sta attualmente avvenendo nella nostra Arcidiocesi.

I numeri, più ampiamente presentati nelle pagine seguenti, parlano di 120 oratori parrocchiali, grandi e piccoli, moltissimi dei quali costituiscono il riferimento per 2-3-4 Parrocchie vicine. Quasi 11.000 i primi destinatari delle attività, con età compresa tra i 5 e i 13 anni. Ben 1.500 sono gli adolescenti impegnati in attività educative, supportati da figure religiose e animatori più esperti. Per l'Arcidiocesi di Udine, caratterizzata da un territorio molto ampio e da comunità assai variegata e talvolta minuscole, si tratta di un tesoro da valorizzare e sostenere, nell'ottica educativa evangelica, per ottemperare all'invito di Gesù a «rimanere nel suo amore».

La crescita e la valorizzazione degli oratori è un cammino lungo, in cui la Chiesa Udinese è chiamata a seminare e a interrogarsi, al servizio dell'incontro personale del ragazzo e del giovane con Gesù Risorto.



don Maurizio Michelutti

Direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale Giovanile

Sommario

1. Note metodologiche	5
1.1 Finalità, metodo e destinatari	5
2. Una presenza significativa	7
2.1 Dove sono attivi i servizi di animazione e gli oratori? Chi sono i destinatari?	7
2.2 Collaboratori nelle attività (ruoli organizzativi e ruoli educativi)	12
2.3 Modalità organizzative e gestionali	15
2.4 Formazione degli operatori, reti territoriali e risorse finanziarie	18
2.5 Le iniziative attivate nei piani operativi.....	22
2.6 Le dimensioni strutturali.....	26
3. Un primo confronto: nodi e criticità	29
3.1 I focus di confronto.....	29
3.2 Quali principi guidano l'attività? Esiste un modello di riferimento?	30
3.3 Quali sono i problemi interni di natura organizzativa?	32
3.4 Quali sono i punti di forza? E di debolezza?	35
3.5 Quali sono i problemi interni di natura organizzativa?	36



1. Note metodologiche

1.1 Finalità, metodo e destinatari

Nel contesto del progetto diocesano sulle realtà dedicate all'animazione giovanile (progetto diocesano oratori) la ricerca in una prima fase è stata finalizzata al censimento dei servizi attivi nelle diverse realtà parrocchiali anche se non sempre riconducibili ad organiche attività di un oratorio strutturato. La modalità individuata per la rilevazione è stata indicata in una opportunità on line, con la compilazione di un questionario strutturato e con il supporto indiretto dei ricercatori e degli uffici della pastorale giovanile diocesana.

Il questionario allegato al presente report è stato suddiviso in una prima parte in domande specifiche riconducibili alle caratteristiche generali (tipologia di servizio, destinatari, collaboratori e animatori coinvolti nell'organizzazione), alle modalità gestionali e di organizzazione delle attività (gruppi di lavoro, direttivo, formazione, programmazione, informazione), alle relazioni con altri soggetti e istituzioni del territorio, nonché alle risorse finanziarie. Una seconda parte del questionario è entrata più in dettaglio nelle tipologie di attività realizzate, nel target dei beneficiari, nel periodo di realizzazione. Una terza parte invece ha dedicato alcune domande alla conoscenza delle strutture e degli spazi fisici utilizzati nelle diverse realtà censite, delle attrezzature e degli strumenti utilizzati nella realizzazione delle attività.

Il questionario è stato proposto ai responsabili delle realtà dedicate all'animazione (oratori o servizi educativi e di animazione che operano in modo diretto o in modalità integrata tra parrocchie), censite dall'ufficio diocesano per la pastorale giovanile con contatti telefonici nel corso dell'aggiornamento 2014 dei referenti parrocchiali e/o foraniali. Il numero dei referenti parrocchiali si è attestato a 273 persone e quello dei referenti foraniali a 38. Tra i destinatari della rilevazione non sono stati compresi i referenti di realtà autonome, anche se significative e consolidate come, ad esempio, salesiani o gruppi scout. La scelta di esclusione risponde solo al criterio operativo di focalizzare l'attenzione sulle iniziative riconducibili alle parrocchie della diocesi.

Al fine di poter comprendere gli scopi della rilevazione si è ritenuto utile predisporre un glossario dei termini, spesso complessi, che il questionario utilizza per formulare domande e risposte predefinite.

- Animazione giovanile: è l'attività educativa di tipo ludico, laboratoriale, aggregativo, musicale, artistico, teatrale, ecc. svolta da animatori e rivolta a bambini (6-10 anni), ragazzi (11-13 anni), adolescenti (14-18 anni) e giovani (oltre i 18 anni).
- Animatore: è una persona adulta, adolescente o giovane, che svolge attività di animazione/educativa/gestionale per conto della parrocchia. Non è il catechista anche se la stessa persona può svolgere oltre all'attività di animazione anche quella di catechesi.



- Autoformazione: formazione su tematiche di diversa natura (metodologiche, etiche, religiose, ecc.) svolte dagli stessi animatori/collaboratori delle attività. Può essere realizzata per se stessi a titolo individuale oppure in gruppo, ma senza l'ausilio o il supporto di esperti esterni al gruppo.
- Catechista: persona adulta, adolescente o giovane che svolge attività formativa volontaria finalizzata all'amministrazione dei Sacramenti a bambini e ragazzi. Può anche svolgere attività di animazione giovanile.
- Gruppo direttivo responsabile: per gruppo direttivo s'intende il gruppo degli animatori/collaboratori che ha la responsabilità delle attività del servizio/Oratorio. Può anche partecipare direttamente alla realizzazione delle attività nel gruppo di lavoro che gestisce concretamente le attività.
- Oratorio: insieme di persone, organizzazione e attività che in una parrocchia concorrono in modo non esclusivo al servizio di educazione cristiana di bambini, ragazzi, adolescenti e giovani. Non s'intende il "fare catechesi" in senso stretto, né il solo luogo fisico di ritrovo. Rientrano in questa definizione le attività organizzate durante l'anno scolastico (ad esempio, l'animazione del sabato pomeriggio, serate particolari, ecc.), in periodo estivo (campi scuola, oratori estivi, ecc.). Rientrano altresì le attività musicali, culturali, teatrali e sportive per bambini, ragazzi, adolescenti e giovani (ad esempio, il coro giovanile parrocchiale, la squadra di calcio/basket ... le gite, ecc.).
- Organizzazione: trattasi del coordinamento di persone e delle attività. Rientrano in questa definizione la gestione di gruppi di lavoro dedicati all'animazione giovanile, le attività di persone o gruppi operativi di supporto (ad esempio, per attività quali le pulizie, la cucina, la vigilanza, ecc.), la progettazione e la programmazione delle attività, il supporto al parroco.
- Strutture: sono i luoghi fisici unitamente alle attrezzature a disposizione delle attività dell'oratorio. È la specificazione strutturale del termine "oratorio", spesso utilizzato per indicare i locali della parrocchia dove vengono svolte le attività.

La rilevazione on line è stata realizzata nella seconda metà del 2014. Con costanti inviti e solleciti da parte dell'ufficio diocesano della pastorale giovanile sono state censite 120 esperienze attive nel territorio della diocesi. La modalità on line non ha evidenziato particolari criticità, anche se in alcuni casi limitati è stata data la possibilità di una compilazione cartacea.



2. Una presenza significativa

2.1 - Dove sono attivi i servizi educativi e gli oratori? Chi sono i destinatari?

La presenza di attività a favore di ragazzi e adolescenti si è caratterizzata nel periodo 2013/2014 in 120 realtà territoriali organizzate che hanno coinvolto in modo diretto o indiretto 273 parrocchie (il 73 % sul totale delle 374 parrocchie della diocesi). Poco più della metà (63 realtà, il 52,5%) sono esperienze organizzate da singole parrocchie mentre le restanti 57 (il 47,5%) sono invece condivise con altre parrocchie (per un totale di 210 parrocchie); di queste ultime 16 sono servizi educativi che hanno coinvolto un numero pari o superiore a cinque parrocchie, mentre per le restanti 41 le parrocchie che hanno condiviso le attività sono di numero pari o inferiore a quattro. Le progettualità integrate tra parrocchie non trova una sua specificità in particolari foranie né un contesto territoriale (pianura o città rispetto alla montagna, ad esempio), ma sono distribuite in modo diffuso su tutta la diocesi con integrazioni sia in realtà consolidate e stabili nel corso dell'anno sia in realtà le cui attività sono organizzate in modalità saltuaria o in particolari momenti dell'anno (*cf. tab. 1*).

Come si autodefiniscono i responsabili delle attività educative e degli oratori rispetto alla continuità delle iniziative organizzate? Il 54,2% delle realtà coinvolte organizzano servizi in modo continuativo durante tutto l'anno, il 25,6% in modo saltuario ma sistematico in alcuni periodi significativi o sostenibili (Natale, Pasqua o durante l'estate) e soltanto il 20,0% in modo saltuario e in scadenze non predefinite (*cf. tab.2*).

Il numero dei ragazzi e degli adolescenti coinvolti nelle attività educative (attività di catechesi escluse) nel corso delle ultime tre annualità prese in considerazione si attesta mediamente sulle 10 mila unità, con un trend in crescita nel corso degli ultimi anni: 9.141 le persone coinvolte nel corso del 2011/2012, 9.955 nel periodo 2012/2013 e 10.956 nel periodo 2013/2014. La percentuale di crescita rispetto all'anno precedente è dell'8,9% nel periodo 2012/2013 e del 9,7% nel periodo 2013/2014 (*cf. tab. 3*).

Con riferimento al periodo 2013/2014 rapportando i ragazzi che partecipano alle iniziative ad alcune classi d'età, coincidenti con i tradizionali cicli scolastici (scuola dell'infanzia, primaria, scuole superiori di I e II grado, università,) il numero dei destinatari registra una significativa concentrazione in due fasce d'età: quella relativa ai 6 - 10 anni coinvolge il 46,1 % dei partecipanti alle attività educative e quella riferita alle età comprese tra i 11- 13 anni il 28,4% dei partecipanti, con un coinvolgimento complessivo di tre quarti del totale dei ragazzi coinvolti. Numericamente elevata risulta anche la classe d'età degli adolescenti (14-18 anni) con il 18,3% del totale; contenute le due fasce relative ai minori di 6 anni e superiori ai 18 anni (*cf. tab. 4*).

Tab. 1 – Coinvolgimento delle parrocchie nei servizi educativi /oratori che operano in modo condiviso e integrato (valori assoluti e percentuali)

	v.a.	%
2 parrocchie	21	36,8
3 parrocchie	11	19,3
4 parrocchie	9	15,8
5 parrocchie	9	15,8
6 - 7 parrocchie	3	5,3
8 -10 parrocchie	4	7,0
Totale	57	100,0

Tab.2 – Frequenza delle attività di animazione realizzate dai servizi educativi /oratori (valori assoluti e percentuali)

	v.a.	%
Servizio con attività saltuarie, svolte in momenti non predefiniti dell'anno	24	20,0
Servizio con attività saltuarie, svolte solo in momenti predefiniti dell'anno (es. estate, Pasqua, Natale, ecc.)	31	25,8
Servizio con attività svolte continuativamente tutto l'anno	65	54,2
Totale	120	100,0

Tab. 3 – Ragazzi partecipanti alle attività di animazione realizzate dai servizi educativi /oratori (ultimi tre anni) (valori assoluti e percentuali)

	v.a.	% su anno precedente
Anni 2011/2012	9.141	--
Anni 2012/2013	9.955	+ 8,9 %
Anni 2013/2014	10.926	+ 9,7 %

Tab. 4 – Classi d'età dei ragazzi partecipanti delle attività di animazione realizzate dai servizi educativi /oratori (valori assoluti e percentuali)

	v.a.	%
3 - 5 anni	262	2,4
6 - 10 anni	5.036	46,1
11 - 13 anni	3.100	28,4
14 - 18 anni	2.001	18,3
> 18 anni	527	4,8
Totale	10.926	100,0

Rispetto al territorio della diocesi i servizi educativi e gli oratori presentano difformità rilevanti con criticità in contesti montani (sia per assenza di esperienze organizzate come nel caso delle foranie di Tarvisio, Moggio Udinese, San Pietro al Natisono o per numerosità contenuta come nel caso di Ampezzo e Gorto). Il contesto urbano di Udine o delle realtà foraniali di riferimento delle cittadine più popolate si presenta con il maggior numero di esperienze: la città di Udine e la forania di Mortegliano registrano un quarto circa del totale. Sommando le realtà riferite alle foranie più urbane si raggiunge il 59% delle realtà educative operative della diocesi (*cfr. tab.5*).

Tab. 5 – Realtà organizzate in servizi educativi /oratori per forania (valori assoluti e percentuali)

	v.a.	%	Totale parrocchie
AMPEZZO	2	1,7	9
GORTO	1	0,8	12
SAN PIETRO DI CARNIA/PALUZZA	4	3,3	15
TOLMEZZO	3	2,5	15
MOGGIO UDINESE	-	-	8
TARVISIO	-	-	6
SAN PIETRO AL NATISONO	-	-	11
GEMONA	7	5,8	12
BUJA	4	3,3	15
SAN DANIELE	8	6,7	20
FAGAGNA	6	5,0	11
CODROIPO	6	5,0	22
NIMIS	3	2,5	16
CIVIDALE	7	5,8	20
TARCENTO	2	1,7	14
VARIANO	3	2,5	15
TRICESIMO	9	7,5	22
UDINE	20	16,7	35
ROSAZZO	5	4,2	15
MORTEGLIANO	11	9,2	21
PALMANOVA	5	4,2	22
PORPETTO	5	4,2	11
RIVIGNANO - VARMO	3	2,5	14
LATISANA	6	5,0	13
Totale	120	100,0	374

Raggruppando i servizi educativi e gli oratori considerando la numerosità dei ragazzi coinvolti del periodo 2013/2014 si possono registrare cinque gruppi: i due gruppi che si attestano fino a 40 ragazzi raggiungono il 34,9%, il gruppo delle realtà che coinvolgono 41- 80 ragazzi raggiunge il 31,7% e il gruppo di realtà con una incidenza numerica superiore a 80 ragazzi raggiunge il restante 33,4% (*cfr. tab. 6*).

Se la scomposizione dei cinque gruppi viene rapportata al numero dei ragazzi coinvolti le 17 realtà del gruppo E (che coinvolgono più di 160 fruitori) comprendono il 44,0% dei fruitori totali, a cui seguono le realtà del gruppo C e D con rispettivamente 21,3% e il 25,5% dei fruitori totali; i due gruppi restanti, gruppo A e B, coinvolgono complessivamente il 9,2% dei fruitori totali (*cfr. tab.7*).

Tab. 6 - Servizi educativi /oratori per gruppi di ragazzi coinvolti nel corso dell'anno 2013/2014 (valori assoluti e %)

	v.a.	%
A- fino a 20 ragazzi	16	13,3
B- 21 - 40 ragazzi	26	21,6
C-41 - 80 ragazzi	38	31,7
D-81 - 160	23	19,2
E- oltre 160	17	14,2
Totale	120	100,0

Tab. 7 - Servizi educativi /oratori per gruppi e numerosità di ragazzi coinvolti nel corso dell'anno 2013/2014 (valori assoluti e %)

	v.a.	%
Ragazzi gruppo A	219	2,0
Ragazzi gruppo B	791	7,2
Ragazzi gruppo C	2.322	21,3
Ragazzi gruppo D	2.790	25,5
Ragazzi gruppo E	4.804	44,0
Totale	10.926	100,0

2.1 Sintesi e nodi critici

1. Le realtà educative, sia sotto forma di servizi educativi che di attività riconducibili all'oratorio parrocchiale, registrano un numero significativo di presenze. In particolare, il numero dei ragazzi coinvolti per classi d'età, come evidenziato dalla tabella 4, corrisponde al 23,2% della popolazione complessiva della diocesi per la fascia 6-10 anni e al 23,9% per la fascia 11-13 anni della corrispondente popolazione. La percentuale si riduce al 9,6% della popolazione residente per la fascia adolescenziale relativa a 14-18 anni e al 2,1% per la fascia d'età compresa tra i 3 e i 5 anni.
2. Le realtà presenti e organizzate sono territorialmente non equilibrate per:
 - a) assenze e presenze ridotte in foranie della montagna da un lato, forti concentrazioni nella realtà urbana udinese e di alcune foranie;
 - b) realtà organizzate da singole parrocchie e realtà che operano in modo inter parrocchiale;
 - c) attività presenti in modo stabile nel corso di tutto l'anno e attività saltuarie o parziali.
3. Le realtà educative e gli oratori concentrano la loro attività prevalentemente su due fasce d'età che rispondono al ciclo scolastico della scuola primaria (6-10 anni) e della scuola superiore di I grado (11-13 anni).

2.2–Collaboratori nelle attività (ruoli organizzativi e ruoli educativi)

Nella realizzazione delle attività le realtà presenti nella diocesi si avvalgono di numerosi collaboratori sia con compiti organizzativi e di supporto sia con compiti e ruoli di natura più educativa e di animazione. Il numero delle collaborazioni in ruoli gestionali e organizzativi si attesta a 1.669: prevale il coinvolgimento di giovani ultra diciottenni e di genitori e familiari rispettivamente con il 36,4% del totale delle collaborazioni e con il 30,9%; la presenza di adulti non familiari registra una presenza del 25,8% e contenuta la presenza di sacerdoti e religiosi (6,9%). Sia pur con intensità differenziata, la presenza di queste collaborazioni è essenziale per tutte le realtà censite ed evidenzia una presenza massiccia e rilevante di giovani (*cf. tab. 8 e 9*). Il rapporto complessivo degli adulti impegnati nell'organizzazione rispetto ai ragazzi coinvolti è di un adulto ogni 6,5 ragazzi. I numeri delle collaborazioni così elevati sono legati al carattere volontario delle stesse. Senza questo tipo di collaborazioni le attività di oratorio non sarebbero sostenibili, in particolare quelle continuative e stabili nel corso di tutto l'anno.

La presenza di collaborazioni con ruoli di animazione e supporto diretto nelle attività realizzate è ancor più numerosa, con un rapporto complessivo di animatori/ragazzi pari a un animatore ogni 3,7 ragazzi. Gli animatori adulti impegnati sono numerosi: tra costoro prevale in gruppo dei giovani adulti ultra diciottenni e rispetto alle collaborazioni organizzative si riducono le presenze di genitori o familiari, ma anche di adulti e sacerdoti. In molte realtà la collaborazione organizzativa non è del resto disgiunta da quella educativa, ma quello che differenzia nelle due tipologia di compiti è la presenza di ragazzi adolescenti che assumono in una strategia di peer education ruoli di affiancamento e di supporto nelle attività realizzate nei servizi/oratori. Questa presenza è essenziale non solo per la sostenibilità complessiva delle iniziative da perseguire che implicano forti impegni etico-religiosi e di volontariato, ma per la strategia educativa sottesa che favorisce la comunicazione tra adolescenti riattivando lo scambio di informazioni e di esperienze interni al gruppo dei pari. Questa pratica, non nuova ma che ha trovato consensi rilevanti in diversi settori educativi (scuola, prevenzione, promozione di stili di vita sani, di contrasto delle dipendenze, ecc.), è una modalità con cui un ragazzo cresce e si responsabilizza, una naturale interazione generazionale che sviluppa competenze e scambi tra ragazzi e adolescenti di età diverse, che facilita il coinvolgimento e la partecipazione. Questa pratica va oltre il momento educativo e diviene una vera e propria occasione per il singolo ragazzo e adolescente, nonché per gruppi di ragazzi, di misurarsi con le proprie capacità, di discutere e confrontarsi con altri ragazzi. Il ruolo degli adulti non viene meno, ma nell'interazione di età e ruoli gli interventi educativi diventano più efficaci se veicolati nel gruppo dei pari (*cf. tab. 10 e 11*).

I catechisti tra gli adulti impegnati nelle attività di oratorio, sia con compiti organizzativi che di tipo educativo, sono una presenza significativa nella stragrande maggioranza delle realtà (l'80% circa dei servizi e oratori registra la partecipazione dei catechisti) e numericamente importante che si attesta su 495 persone.

Tab. 8 - Servizi educativi /oratori per presenza di collaboratori in ruoli di natura organizzativa nel corso dell'anno 2013/2014 (valori assoluti e percentuali)

Servizi/Oratori	Genitori/ familiari		Sacerdoti/ religiosi		Altri adulti		Giovani >18 anni	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
No	37	30,8	48	40,0	54	45,0	26	21,7
Sì	83	69,2	72	60,0	66	55,0	94	78,3
Totale	120	100,0	120	100	120	100,0	120	100,0

Tab. 9 - Servizi educativi /oratori per gruppi di ragazzi e per tipologia e numerosità dei collaboratori in ruoli di natura organizzativa nel corso dell'anno 2013/2014 (valori assoluti)

Collaborazioni	Gruppo A + B	Gruppo C	Gruppo D + E	Totale	%
Genitori/ familiari	131	116	268	515	30,9
Sacerdoti/religiosi	24	26	66	116	6,9
Altri adulti	47	107	277	431	25,8
Giovani > 18 anni	121	174	312	607	36,4
Totale	323	423	923	1.669	100,0

Tab. 10 - Servizi educativi /oratori per presenza di collaboratori in ruoli di animazione o educativi nelle attività realizzate nel corso dell'anno 2013/2014 (valori assoluti e percentuali)

Servizi/Oratori	Genitori/ familiari		Sacerdoti/ religiosi		Altri adulti		Giovani >18 anni		Adolescenti 14 - 18 anni	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
No	52	43,3	60	50,0	67	55,8	23	19,2	21	17,5
Sì	68	56,7	60	50,0	53	44,2	97	80,8	99	82,5
Totale	120	100,0	120	100,0	120	100,0	120	100,0	120	100,0

Tab. 11 - Servizi educativi /oratori per gruppi di fruitori e per tipologia e numerosità dei collaboratori in ruoli di animazione o educativi nelle attività realizzate nel corso dell'anno 2013/2014

Collaborazioni	Gruppo A + B	Gruppo C	Gruppo D + E	Totale	%
Genitori/ familiari	73	77	218	368	12,6
Sacerdoti/religiosi	17	20	53	90	3,1
Altri adulti	22	52	177	251	8,6
Adolescenti 14 - 18 anni	181	340	990	1511	51,9
Giovani > 18 anni	129	211	354	694	23,8
Totale	422	700	1792	2914	100,0

2.2 Sintesi e nodi critici

1. Il numero dei collaboratori è molto rilevante, da un lato, coerente con le finalità ecclesiali delle esperienze analizzate e, dall'altro, determinante per la sostenibilità gestionale delle iniziative che richiede quote significative di impegno volontario.
2. La presenza di giovani con più di 18 anni e di ragazzi adolescenti è numericamente predominante sia nei compiti organizzativi e gestionali che in quelli educativi o di animazione.
3. La presenza di genitori e familiari, unitamente ad altri adulti, è importante per dare sicurezza, stabilità e continuità alle iniziative.
4. L'impegno dei sacerdoti o dei religiosi non è numericamente elevato ma è presente in modo generalizzato in tutte le realtà censite.
5. La presenza dei catechisti è diffusa nella stragrande maggioranza dei servizi educativi e oratori e numericamente rilevante
6. La stabilità delle esperienze e la capacità di realizzare attività lungo tutto il corso dell'anno implicano notevoli energie relazionali sia per gestire la dimensione quantitativa delle collaborazioni sia per favorire la continua flessibilità e la rotazione negli anni delle persone coinvolte.

2.3 – Modalità organizzative e gestionali

Nella realizzazione delle attività le realtà presenti nella diocesi sono molto flessibili e non sempre operano in modo strutturato e con metodologie standard di programmazione operativa. La flessibilità sotto questo aspetto è predominante e riflette le energie e gli impegni delle persone, oltre che i bisogni e gli eventi ipotizzati. Le gestioni delle realtà censite registrano la presenza stabile di un gruppo direttivo dedicato e definito soltanto nel 34,2% dei casi; nel 30,8% dei casi viene indicata la presenza di un gruppo di lavoro che si costituisce al bisogno (per eventi, manifestazioni e iniziative specifiche); per il 25,0% è una responsabilità attribuita al parroco o al vicario parrocchiale e solo per il 10% ad un singolo laico (*cf. tab. 12*). La tipologia delle collaborazioni presenti nelle 78 realtà che riferiscono la presenza di un gruppo di lavoro o un direttivo (41 realtà con un direttivo stabile e 37 realtà con un gruppo di lavoro ad hoc, al bisogno) sono le stesse che supportano la realizzazione delle attività: risultano predominanti le presenze dei giovani ultra diciottenni e degli adulti, sia di genitori e familiari che di altri adulti; anche in questo caso la presenza dei sacerdoti e religiosi è una pratica costante (*cf. tab. 13*).

Le modalità di coordinamento delle attività evidenziano una forte flessibilità organizzativa. Il 52,1% delle realtà censite non ha una struttura regolare di coordinamento ma gli incontri sono programmati al bisogno o di volta in volta sulle base di specifiche necessità; un terzo circa delle realtà (il 29,4%) prevede incontri settimanali stabili unitamente al 5,0% di realtà che prevedono incontri bisettimanali; il restante 13,5% si organizza con incontri mensili (*cf. tab. 14*).

Anche il coordinamento delle attività non si caratterizza in modo omogeneo per tipologia di destinatari o per tipologia di attività: prevale la flessibilità e la disponibilità dei collaboratori (nel 63,3% dei servizi/oratori); in un terzo circa dei casi il coordinamento avviene in base alla tipologia dei destinatari; un restante terzo non ha criteri definiti ma opera di volta in volta sulla base di una minima condivisione del gruppo di lavoro (*cf. tab. 15*).

Di conseguenza anche la programmazione si caratterizza per forte flessibilità: soltanto un numero minimo di servizi educativi/oratori dichiara di predisporre un piano operativo strutturato e definito a inizio anno (il 10,1%); il 45,8% delle realtà dichiara di predisporre un piano di massima che poi si traduce in operatività concreta nel corso dell'anno e l'11,6 % delle realtà a inizio anno formula soltanto il piano degli obiettivi generali. Per il restante 32,5 % non esiste una programmazione definita, ma le attività si traducono in piani di lavoro, di volta in volta, in base alle specifiche necessità che si presentano nel corso dell'anno (*cf. tab 16*).



Tab. 12 - Presenza di un gruppo di lavoro/direttivo responsabile delle attività dei servizi educativi /oratori (valori assoluti e percentuali)

	v.a.	%
No, al momento la responsabilità è del parroco/vicario parrocchiale	30	25,0
No, al momento la responsabilità è di un singolo laico	12	10,0
Sì, c'è un gruppo direttivo che si costituisce al bisogno (es. per eventi, ecc.)	37	30,8
Sì, c'è un gruppo direttivo dedicato e definito	41	34,2
Totale	120	100,0

Tab. 13 - Persone coinvolte nei gruppi di lavoro/direttivi dei servizi educativi /oratori (valori assoluti e percentuali)

	v.a.	%
Genitori/ familiari	226	29,8
Sacerdoti/religiosi	56	7,4
Altri adulti	195	25,7
Giovani > 18 anni	282	37,1
Totale	759	100

Tab. 14 - Modalità degli incontri di coordinamento delle attività dei servizi educativi /oratori (valori assoluti e percentuali)

	v.a.	%
Incontri bisettimanali	6	5,0
Incontri mensili	16	13,5
Incontri non programmati, ma al bisogno o necessità	62	52,1
Incontri settimanali	35	29,4
Totale	119*	100,0

* casi validi

Tab. 15 - Modalità del coordinamento delle attività dei servizi educativi /oratori (valori assoluti e percentuali)

Coordinamento	In base all'età dei destinatari		In base alle attività da realizzare		Di volta in volta, in base alla disponibilità		Si fa tutto assieme	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
No	82	68,9	78	65,5	46	38,7	72	60,5
Sì	37	31,1	41	34,5	73	61,3	47	39,5
Totale	119*	100,0	119*	100,0	119*	100,0	119*	100,0

* casi validi

Tab. 16 - Modalità di programmazione delle attività nei servizi educativi /oratori (valori assoluti e %)

Programmazione	v.a.	%
Esiste un piano di massima che si dettaglia in seguito nel corso dell'anno	55	45,8
Esiste un piano operativo strutturato e definito a inizio anno	12	10,1
Vengono formulati ad inizio anno soltanto obiettivi generali dell'attività	14	11,6
Vengono organizzate al momento e secondo le necessità individuate nel corso dell'anno	39	32,5
Totale	120	100,0

2.3 Sintesi e nodi critici

1. Le modalità gestionali e organizzative sono molto flessibili, legate alla complessità dei programmi e alla disponibilità degli impegni delle persone che collaborano.
2. La programmazione delle attività non è sempre strutturata in un piano operativo definito ad inizio anno.
3. Le collaborazioni solo in parte (un terzo circa delle realtà) si organizzano formalmente in un direttivo strutturato; per un ulteriore terzo si definiscono sulla base degli eventi ipotizzati e per il restante terzo la responsabilità cade sul parroco o su singoli laici.
4. Le collaborazioni nella definizione del programma operativo sono numerose: giovani, adulti e genitori o familiari sono le tipologie prevalenti.
5. La flessibilità della gestione dei servizi educativi e oratori in sé non è un aspetto negativo anche a fronte di impegni e responsabilità complesse; non necessariamente è causa di instabilità nella definizione delle iniziative da realizzare.

2.4 – Formazione degli animatori, reti territoriali e risorse finanziarie

Nei servizi educativi e nelle attività degli oratori la formazione degli animatori è una condizione essenziale non solo per la costruzione di gruppi di lavoro in grado di affrontare le complessità delle iniziative in programma ma anche per la specificità e qualità delle attività in coerenza con il contesto ecclesiale in cui si realizzano. Complessivamente due terzi (il 66,7%) delle realtà censite dichiara di aver organizzato o facilitato momenti di formazione degli animatori e dei collaboratori. In soluzioni adottate nei singoli territori hanno visto prevalere l'autoformazione sia nella modalità individuale che in momenti collegiali condivisi nel gruppo di lavoro; seguono le modalità di formazione proposte dalla Pastorale giovanile della forania e della diocesi. Sono stati attivati altresì momenti formativi con relatori esterni su indicazione del gruppo di lavoro interno o sollecitati dalla parrocchia unitamente a proposte da parte di soggetti esterni del territorio (*cf. tab. 17*).

Le tematiche oggetto di formazione sono varie ma si concentrano su due macro tematiche: la prima riguarda le tecniche di animazione in generale e la gestione dei gruppi che caratterizzano in concreto le attività, mentre la seconda fa riferimento alle tematiche di carattere etico-religioso seguite da quelle educative e giovanili. Anche le tecniche di comunicazione sono state oggetto di formazione mentre ridotto è stato il numero di momenti formativi in merito alle tecnologie informatiche (*cf. tab. 18*).

I servizi educativi e gli oratori non sono realtà chiuse o auto referenziali, anche se 52 realtà dichiarano di non avere momenti strutturati di collaborazione con realtà del territorio. Sono 68 le esperienze di collaborazione sia con realtà ecclesiali che del territorio. Le collaborazioni sono differenziate ma si raggruppano in due macro tipologie: la prima fa riferimento a realtà ecclesiali (gruppi e realtà della parrocchia, altre parrocchie, Pastorale giovanile di forania e di diocesi) e la seconda prevede forme di collaborazione con le associazioni civili del territorio e con i servizi pubblici sia sociali che sanitari (*cf. tab. 19*).

Diverse sono le attività di informazione e diffusione delle attività: da quelle tradizionali (avvisi in chiesa, volantini e locandine) a quelle più moderne e attuali quali quelle attraverso i media diocesani, siti web o social network, agli scambi informativi diretti come SMS, WhatsApp, mail, ecc. (*cf. tab. 20*).

Le risorse finanziarie necessarie alla realizzazione delle attività dei servizi educativi e degli oratori provengono da diverse fonti. Nella maggior parte dei casi derivano da fondi della parrocchia, dalla compartecipazione delle famiglie, da offerte di privati e dall'autofinanziamento. Seguono altre fonti di finanziamento con percentuali contenute e si riferiscono a contributi da parte di enti pubblici (Regione, Provincia, Comune) o di privati quali banche o privati (*cf. tab. 21*).

Tab. 17 - Modalità di svolgimento di percorsi formativi per animatori e collaboratori dei servizi educativi /oratori (valori assoluti e percentuali)

	Autoformazione individuale		Autoformazione in gruppo		Relatori esterni individuati dal direttivo		Relatori esterni individuati dalla parrocchia		Proposte Pastorale giovanile		Proposte da enti esterni del territorio	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
No	90	75,0	59	49,2	85	70,8	91	75,8	70	58,3	83	69,2
Si	30	25,0	61	50,8	35	29,2	29	24,2	50	41,7	37	30,8
Totale	120	100,0	120	100,0	120	100,0	120	100,0	120	100,0	120	100,0

Tab. 18 – Aree tematiche oggetto di formazione nei percorsi per animatori e collaboratori dei servizi educativi /oratori (valori assoluti e percentuali)

	Tematiche giovanili		Tematiche educative		Tematiche etico religiose		Tecniche di comunicazione	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
No	83	69,2	66	55,0	56	46,7	79	65,8
Si	37	30,8	54	45,0	64	53,3	41	34,2
Totale	120	100,0	120	100,0	120	100,0	120	100,0

	Tecniche gestione dei gruppi		Tecniche di animazione in generale		Tecnologie informatiche		Altre tematiche	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
No	69	57,5	51	42,5	113	94,2	114	95,0
Si	51	42,5	69	57,5	7	5,8	6	5,0
Totale	120	100,0	120	100,0	120	100,0	120	100,0

Tab. 19 – Collaborazioni attive con il territorio dei servizi educativi /oratori

	% su totale dei servizi/oratori	Servizi /oratori numero		
		No	Si	Totale*
Pastorale giovanile/forania	23,4	40	28	68
Pastorale giovanile/diocesi	20,0	44	24	68
Altre realtà parrocchiali (catechesi, Caritas, ecc.)	25,0	38	30	68
Associazioni/gruppi con sede in parrocchia	9,2	57	11	68
Altre parrocchie vicine	22,5	41	27	68
Scuole	7,5	59	9	68
Associazioni civili del territorio	31,7	30	38	68
Comune/servizi sociali	17,5	47	21	68
AAS/ Distretto sanitario	5,8	61	7	68
Altro	9,2	56	11	67

* realtà che presentano collaborazioni con il territorio

Tab. 20 – Modalità informative delle attività dei servizi educativi /oratori (valori assoluti e percentuali)

	% su totale dei servizi/oratori	Servizi /oratori v.a.		
		No	Si	Totale
Volantini e locandine	60,0	48	72	120
Avvisi in chiesa/parrocchia	99,2	1	119	120
Informazione su giornali	6,7	112	8	120
Informazioni sui media diocesani	10,8	107	13	120
SMS, Whatsapp, email, ecc	57,5	51	69	120
Sito web, social network	38,3	74	46	120
Altro	9,2	109	11	120

Tab. 21 – Fonti di finanziamento per la realizzazione delle attività dei servizi educativi /oratori (valori assoluti e percentuali)

Finanziamento attività	% su totale dei servizi/oratori	Servizi /oratori v.a.		
		No	Si	Totale
Contributi famiglie	57,5	51	69	120
Fondi parrocchia	77,5	27	93	120
Offerte da privati, autofinanziamento	55,8	53	67	120
Contributi da enti privati/donazioni	14,2	103	17	120
Contributi di banche/fondazioni	11,7	106	14	120
Contributi da Comune	17,5	99	21	120
Contributi dalla Provincia	21,7	94	26	120
Contributi dalla Regione	5,0	114	6	120



2.4 Sintesi e nodi critici

1. La formazione è determinante per la qualità dei percorsi educativi ma ha coinvolto solo due terzi delle esperienze censite. I percorsi trovano opportunità sia a partire da motivazioni interne (autoformazione) che da stimoli esterni (Pastorale giovanile, parrocchia, ecc.).
2. Soltanto il 57% delle realtà censite collabora con il territorio sia con soggetti ecclesiali che non ecclesiali.
3. L'informazione sulle attività adotta sia modalità tradizionali che moderne e più interattive.
4. Il finanziamento delle attività proviene da diverse fonti ma prevalentemente da fondi parrocchiali, in autofinanziamento e in contributi delle famiglie.

2.5–Le attività attive nei piani operativi

Nei servizi educativi e nelle attività degli oratori le attività pratiche sono molteplici e si sviluppano su diverse dimensioni quali quelle etico religiose e solidali, attività ricreative e di animazione unitamente ad attività teatrali, corali, musicali e culturali; non mancano opportunità legate ad esperienze collettive quali i campeggi estivi e invernali, i centri estivi, le attività sportive.

La tabella 22 ordina in frequenza prevalente le tipologie di attività presenti e realizzate nei servizi educativi e negli oratori. L'attività più diffusa fa riferimento ad attività di tipo ricreativo e o ludico, attive in particolare per i fruitori più giovani. A questa seguono in ordine d'importanza e con percentuali che si attesta al 60% circa, le attività formative di tipo spirituale e/o catechistico, i centri estivi e i campeggi estivi. Con percentuali attorno al 50% circa si attestano un gruppo rilevante di attività: attività di tipo corale teatrale ed espressivo (quali il teatro, recital e musical), attività di tipo artistico laboratoriale, attività culturali varie e attività di tipo solidale. Seguono con percentuali attorno al 25% i campeggi invernali, le attività formative per genitori e le attività sportive. In misura contenuta attività di educazione alla salute, attività di musica leggera e altre attività (*cf. tab.22*).

Con la tabella 23 si possono cogliere invece le attività organizzate nei servizi educativi e negli oratori in rapporto alla tipologia per classi d'età dei fruitori coinvolti. Quasi tutte le fasce d'età sono coinvolte anche se con intensità variegata tra le attività che privilegiano un target specifico, alcune fortemente concentrate per ragazzi più giovani (le attività di animazione ludico-ricreative, i centri estivi, le attività artistico laboratoriali, ad esempio) altre più indirizzate anche ad adolescenti e a giovani adulti (le attività culturali, i campeggi invernali, le attività caritative e solidali, le attività di educazione alla salute, ad esempio); altre attività si distribuiscono in modo diffuso su tutte le fasce d'età (l'attività di musica leggere, la scuola genitori, l'attività di musica corale, ad esempio) (*cf. tab. 23*).

La tabella 24 rapporta le tipologie di attività attive nei servizi educativi e negli oratori alle modalità organizzative degli stessi, articolate in attività svolte con regolarità nel corso dell'anno, con regolarità in determinati periodi (mesi estivi o invernali) e in periodi specifici (Natale, Pasqua) oppure con modalità irregolare secondo richieste e necessità. Si può rilevare che alcune tipologie di attività non sono influenzate dalle modalità organizzative (le attività ludico-ricreative, quelle di tipo spirituale catechistico o quelle caritative solidali, ad esempio), alcune sono invece fortemente correlate (i centri estivi, i campi scuola o i campeggi) e altre ancora dipendono dalla frequenza con cui le attività sono operative (*cf. tab. 24*).



Tab. 22 – Attività organizzate nei servizi educativi /oratori (risposte multiple) (valori assoluti e percentuali)

	v.a.	% su totale dei servizi/oratori
Attività di animazione ludico/ricreativa	101	84,2
Attività formative di tipo spirituale/catechistico	76	63,3
Centri estivi	72	60,0
Campeggi estivi	70	58,3
Attività di musica corale	61	50,8
Attività di tipo artistico laboratoriale (pittura, disegno, ecc.)	61	50,8
Attività teatrali, espressive (teatro, recital, musical, ...)	60	50,0
Attività caritative e/o solidali	58	48,3
Attività culturali (film, cineforum, dibattiti, ecc.)	55	45,8
Campeggi invernali	34	28,3
Attività formative per genitori, scuola genitori	30	25,0
Attività sportive	29	24,2
Attività di educazione alla salute e al ben stare	13	10,8
Attività di musica leggera	12	10,0

Tab. 23 – Attività organizzate nei servizi educativi /oratori per tipologia di fruitore (risposte multiple) (valori assoluti e percentuali)

	Totale Servizi / oratori	% bambini 3-5 anni	% bambini 6-10 anni	% ragazzi 11-13 anni	% adolescenti 14-18 anni	% giovani / adulti >18 anni
Attività di animazione ludico/ricreativa	101	30,7	93,1	78,2	35,6	11,9
Attività formative di tipo spirituale/catechistico	76	9,2	69,7	77,6	82,9	53,9
Centri estivi	72	16,7	81,9	77,8	50,0	16,7
Campeggi estivi	70	1,4	67,1	90,0	72,9	21,4
Attività di tipo artistico laboratoriale (pittura, disegno, ecc.)	61	24,6	96,7	90,2	41,0	8,2
Attività di musica corale	61	16,4	78,7	65,6	57,4	49,2
Attività teatrali, espressive (teatro, recital, musical, ...)	60	26,7	58,3	70,0	65,0	40,0
Attività caritative e/o solidali	58	5,2	36,2	44,8	72,4	56,9
Attività culturali (film, cineforum, dibattiti, ecc.)	55	12,7	34,5	52,7	72,7	58,2
Campeggi invernali	34	0,0	26,5	64,7	91,2	44,1
Attività sportive	29	13,8	55,2	69,0	69,0	31,0
Scuola genitori (fruitori)	30	20,0	53,3	53,3	46,7	53,3
Attività di educazione alla salute e al ben stare	13	15,4	46,2	53,8	76,9	46,2
Attività di musica leggera	12	16,7	50,0	41,7	58,3	58,3

Tab. 24 – Attività organizzate nei servizi educativi /oratori per modalità gestionale (risposte multiple)

	Numero servizi educativi /oratori	Attività di animazione ludico/ricreativa	Attività formative di tipo spirituale/catechistico	Attività di animazione "Centri estivi"	Campeggi, campo scuola estivi	Attività di tipo artistico-co-laboratoriale	Attività di musica corale	Attività teatrali, ed espressive	Attività caritative e/o solidali
Con regolarità nel corso dell'anno	54	94,4	74,1	72,2	74,1	55,6	55,6	59,3	61,1
Con regolarità prevalentemente nei mesi estivi	20	85,0	60,0	85,0	90,0	65,0	45,0	45,0	45,0
Con regolarità prevalentemente nei mesi invernali	16	81,3	43,8	25,0	0,0	31,3	50,0	43,8	31,3
Con regolarità ma per lo più in periodi specifici (Natale, Pasqua, ecc.)	10	70,0	80,0	40,0	60,0	60,0	30,0	40,0	50,0
Solo in modo saltuario secondo necessità e richieste	20	65,0	45,0	40,0	30,0	35,0	55,0	40,0	30,0
Totale	120	101	76	72	70	61	61	60	58
	100,0%	84,2%	63,3%	60,0%	58,3%	50,8%	50,8%	50,0%	48,3%

Segue tab. 24

	Numero servizi educativi /oratori	Attività culturali varie	Campeggi, campi scuola invernali	Incontri formativi per genitori/ scuola genitori	Attività sportive	Attività di educazione alla salute	Attività di musica leggera	Altro
Con regolarità nel corso dell'anno	54	51,9	42,6	44,4	27,8	14,8	11,1	9,3
Con regolarità prevalentemente nei mesi estivi	20	35,0	25,0	15,0	25,0	20,0	5,0	15,0
Con regolarità prevalentemente nei mesi invernali	16	43,8	25,0	6,3	6,3	6,3	18,8	0,0
Con regolarità ma per lo più in periodi specifici (Natale, Pasqua, ecc.)	10	50,0	10,0	0,0	40,0	0,0	10,0	10,0
Solo in modo saltuario secondo necessità e richieste	20	40,0	5,0	10,0	20,0	0,0	5,0	5,0
Totale	120	55	34	30	29	13	12	10
	100,0%	45,8%	28,3%	25,0%	24,2%	10,8%	10,0%	8,3%

2.5 Sintesi e nodi critici

1. Le attività attive nei servizi educativi e negli oratori sono numerose e differenziate anche dal punto di vista della frequenza con cui sono realizzate.
2. Alcuni target di ragazzi coinvolti sono fortemente correlati alle tipologie di attività.
3. La modalità gestionali e organizzative delle singole realtà influenzano la tipologia e la frequenza delle attività realizzate.



2.6 – Le dimensioni strutturali

I locali che i servizi educativi e degli oratori attivi in diocesi utilizzano per le attività non necessariamente sono spazi dedicati ed esclusivi. Solo un terzo (il 33,3%) delle realtà dispone di spazi prevalentemente utilizzati dai servizi educativi; il 56,7 % li condivide con altri soggetti e organizzazioni e per il restante 10,0% non dispone di spazi finalizzati alle attività (*cf. tab. 25*). La condivisione degli spazi fa riferimento a gruppi e associazioni parrocchiali (gruppi scout o associazioni religiose, ad esempio) ma sono altresì numerose realtà del territorio che ne usufruiscono (gruppi di teatro, corali e bande, associazioni di volontariato, pro loco, gruppi sportivi o di famiglie, ad esempio).

Come si può cogliere dalla tabella 26 il numero e la dimensione degli spazi, anche se non esclusivi, di cui 108 realtà operative possono avvalersi è significativo e tale da non rappresentare particolari aspetti critici. Sono altresì spazi sia interni che esterni oppure a disposizione in contesti extra oratorio o parrocchia. Il dato medio per singola realtà registra una disponibilità di 51 mq di spazi interni, 351 mq di spazi verdi ed esterni e di 517 mq per spazi disponibili nel territorio, in contesti non parrocchiali (*cf. tab. 26*). Gli spazi interni utilizzati dalle diverse realtà sono prevalentemente stanze finalizzate all'attività di piccoli gruppi e locali di grandi dimensioni che si prestano ad un uso collettivo (cinema, sale multiuso, polifunzionali, ad esempio). Gli spazi esterni si caratterizzano con spazi verdi esterni fruibili abitualmente e in strutture attrezzate quali campetti, campi di calcio o di basket e in alcuni casi anche piattaforme o giardini. Tra gli spazi extra sede abituale delle attività, utilizzati o a disposizione dei servizi educativi, vengono indicati locali per attività ricreative, di animazione e per attività sportive; sono anche fruibili edifici in locali marine e montane.

La presenza di attrezzature e di materiali finalizzati alle attività sono variegati. Sono prevalentemente strumenti funzionali all'animazione e alla gestione di gruppi (calcei, televisori, video proiettori, impianti e strumenti per attività musicali, materiali di animazione, ad esempio); con disponibilità più contenuta sono presenti anche strumenti tecnologici (computer, video camere, tablet, macchine fotografiche, ad esempio). Solo per un quarto circa delle realtà censite sono disponibili collegamenti e strumenti di connessione web (*cf. tab. 27*).



Tab. 25 – Disponibilità di spazi e strutture per le attività organizzate nei servizi educativi /oratori (valori assoluti e percentuali sul totale)

	v.a.	% su totale dei servizi/oratori
Assenza di spazi ad uso esclusivo	12	10,0
Presenza di spazi e di strutture	40	33,3
Presenza di spazi e di strutture in condivisione (con altri gruppi, associazioni, ecc.)	68	56,7
Totale	120	100,0

Tab. 26 – Numero e dimensione complessiva degli spazi disponibili per la realizzazione di attività organizzate nei servizi educativi /oratori per tipologia di spazio e utilizzo

Spazi interni	Numero	metri quadri totali disponibili
Stanze per attività di piccoli gruppi	413	11.708
Locali ampi per attività collettive	145	16.454
Laboratori dedicati a specifiche attività	42	1.915
Altri spazi	26	1.812
Spazi esterni	Numero	metri quadri totali disponibili
Spazi verdi esterni i fruibili abitualmente	121	66.461
Campetti di calcio, basket, ecc.	87	43.880
Altri spazi	9	5.021
Spazi disponibili in contesti extra oratorio/parrocchia	Numero	metri quadri totali disponibili
Spazi per attività ricreative	24	14.600
Spazi per attività sportive	23	15.351
Spazi per attività di animazione	16	3.330
Spazi in località marine/montane	17	6.870
Altri spazi	3	2.770

Tab. 27 – Attrezzature e strumenti disponibili nei servizi educativi /oratori per tipologia

	v.a.	% su totale dei servizi/oratori
Materiali per l'animazione	105	87,5
Video proiettori	99	82,5
Calcetti	98	81,7
Impianti per attività musicali organizzate	93	77,5
Lavagne	86	71,7
Televisori	75	62,5
Strumenti musicali	60	50,0
Computer portatili	53	44,2
Computer fissi	30	25,0
Strumenti tecnologici quali video camere, tablet, macchine fotografiche	29	24,2
Altri strumenti	18	15,0

Strumenti informatici nei servizi educativi /oratori	v.a.	% su totale dei servizi/oratori
WiFi	27	22,5
Collegamento Internet	21	17,5
Collegamenti con supporti esterni (chiavette, sim dati, ecc.)	17	14,2

2.6 Sintesi e nodi critici

1. Spazi interni ed esterni, spazi extra in disponibilità non sono un nodo critico. Solo per alcune realtà viene evidenziato un bisogno concreto di strutture e locali.
2. Le attrezzature e gli strumenti sono più tradizionali che moderni e tecnologici, anche se funzionali alle attività realizzate.
3. Limitate le opportunità di connessione e collegamenti web.

3. Un primo confronto: identità e nodi critici

3.1 – I focus group di confronto

Questo capitolo presenta le considerazioni emerse nel corso di alcuni confronti avviati nei primi quattro mesi del 2015 in alcuni contesti territoriali della diocesi e si basa sulla raccolta delle narrazioni di alcuni testimoni che hanno accettato di confrontarsi in merito alla loro esperienza di oratorio.

La numerosità dei possibili contesti territoriali con i quali avviare un confronto sulle esperienze concrete ha reso necessario compiere una scelta che si è concretizzata nell'individuazione di sei contesti ritenuti emblematici seppur non esclusivi e pertanto individuati come occasioni per un primo confronto qualitativo.

Nello specifico sono state ascoltate le esperienze che fanno riferimento a oratori o a servizi educativi e di animazione dei seguenti contesti

- Udine (B.V. del Carmine);
- Udine (San Cromazio);
- Martignacco;
- Codroipo;
- Sutrio;
- Torreano di Cividale.

La modalità di rilevazione individuata è stata quella del *focus group*, uno strumento di ricerca qualitativa che valorizza la libera espressione del punto di vista degli interlocutori e favorisce la messa in comune delle opinioni dei partecipanti e il confronto sulle stesse¹. Prevede la costruzione di una traccia contenente i temi da sviluppare e la presentazione degli stessi al gruppo da parte di un conduttore che ha il compito di proporli al gruppo gestendo i turni di parola e stimolando, nel rispetto della libertà dei singoli, la discussione. Si è scelto di lasciare al parroco o al referente territoriale la libertà di individuare i partecipanti all'incontro fissando solo il numero massimo (12 partecipanti per focus) funzionale a un'efficace gestione del gruppo. Complessivamente sono state coinvolte 27 persone.

¹ Zammuner V. L. (2003), *I focus group*, il Mulino, Bologna; Corrao S. (2005), *Il focus group*, FrancoAngeli, Milano; Colella F. (2011), *Focus group. Ricerca sociale e strategie applicative*, FrancoAngeli, Milano;

3.2 – Quali principi guidano l'attività? C'è un modello di riferimento?

Secondo le persone coinvolte nei focus non esiste un modello unico che guida l'attività dei servizi ecclesiali di animazione, anche se in molte situazioni i principi guida integrano e reinterpretano esperienze e modelli tradizionali, come, ad esempio, quello salesiano. La convinzione è che una parrocchia si organizza con un consiglio che deve prendere in considerazione molteplici attività e quindi non sempre l'oratorio può essere al centro dell'iniziativa parrocchiale ma rappresenta un intervento da collocare tra le diverse esigenze di una parrocchia. Le attività di oratorio o i servizi di animazione sono comunque correlati a precondizioni che si traducono in opportunità accanto a tutto ciò che una parrocchia può apportare in termini di offerta territoriale; sono riconducibili essenzialmente alla presenza di adulti, di animatori e di religiosi, alla disponibilità di spazi, a bisogni espressi da famiglie o dal contesto territoriale, ad attività di pastorale giovanile non esclusive ma aperte a novità o esigenze di socializzazione. Se queste precondizioni sono deboli e se il contesto territoriale di riferimento della parrocchia non riesce a garantire il supporto e la responsabilità di attività che si strutturano lungo tutto l'arco del ciclo evolutivo e dell'età corrispondenti (ragazzi, adolescenti e giovani) la fatica di avviare percorsi educativi stabili e duraturi diventa un freno allo sviluppo di queste esperienze, a volte un vero e proprio limite non facile da superare. I contesti con cui abbiamo condiviso una prima riflessione sulle esperienze di animazione riconoscono che l'oratorio è sempre una realtà integrata con la parrocchia e non un servizio indipendente o separato.

“Il nostro modo di operare ripresenta il modello tradizionale salesiano rivisto in ambito parrocchiale o diocesano con la differenza che l'oratorio non è al centro delle attività [...] la parrocchia deve confrontarsi con il suo contesto territoriale di riferimento e deve ricollocare eventuali servizi di animazione nell'insieme degli interventi della parrocchia [...] Ogni parrocchia di fatto deve adattare qualsiasi modello a cui intende fare riferimento...” (focus 1)

“Il principio educativo di fondo del nostro oratorio si basa sulla centralità della persona. L'oratorio non è un luogo dove fare “propaganda religiosa” anche se è un luogo della parrocchia, con la sua identità [...] aperto alla comunità, con servizi per la comunità come un doposcuola o un centro estivo [...] importante non dismettere mai la nostra identità cristiana pur stando in rete con la società civile.” (focus 2)

“Il nostro non è un oratorio di semplice supporto all'attività di catechismo, un prolungamento naturale del catechismo [...] anche se non è autonomo e si colloca in un insieme progettuale della parrocchia che dà senso alla sua identità cristiana [...] questo apporta identità all'oratorio anche se i principi che lo sostengono possono ricollegarsi a parole chiave quali accoglienza, apertura, interculturalità, laicità, ecc.” (focus 1)

“La nostra esperienza, una realtà semplice e limitata, si fonda sulla testimonianza di una presenza cristiana, che lega l'attività di dottrina o altre attività della parrocchia con momenti comunitari di confronto culturale funzionale a una crescita formativa

dei ragazzi [...] e la partecipazione che non esclude in alcuni momenti anche i genitori. Il nostro territorio si presta a organizzare esperienze di gruppo, a creare momenti collettivi spontanei e accoglienti nella prospettiva di un cammino comune di crescita. Nella nostra semplicità e con forze limitate cerchiamo di promuovere principi e metodi che riconducono ai valori cristiani [...] Quattro sono i punti su cui abbiamo fondato la nostra testimonianza: carità, cultura, unità e preghiera.” (focus 5)

“Nella nostra realtà, per la dispersione territoriale dei residenti è stato importante costruire l’oratorio come esperienza aggregativa che doveva raccordare le attività di catechismo con momenti di socializzazione e di animazione perché altrimenti i ragazzi non avrebbero avuto altra occasione al di fuori della scuola. Sono state coinvolte le famiglie e le realtà associative comunali [...] per noi era importante creare comunità. Se le persone stanno bene assieme, se si conoscono e si frequentano sicuramente sono presenti anche alle attività della parrocchia [...] il nostro lavoro incomincia già con il battesimo e l’asilo.” (focus 6)

“Senza la volontà del consiglio parrocchiale non c’è un progetto di oratorio condiviso [...] l’oratorio non può essere un qualcosa che va contro la parrocchia, diviso con la sua struttura, con le sue pratiche [...] non costituisce una realtà a sé stante ma è parte della pastorale giovanile di una parrocchia [...] di fatto è instabile, si modifica con la struttura sociale del territorio [...] cambiano continuamente i ragazzi, gli animatori e la realtà sociale del territorio che deve essere rielaborata e reinterpretata.” (focus 1).

L’oratorio ecclesiale non si costruisce al di fuori delle attività della parrocchia e non può mai spogliarsi di una sua specifica identità. Può dichiararsi un luogo aperto e neutrale, ma è importante per la sua specificità che non determini una separazione tra le attività della parrocchia e dell’oratorio. Non può infatti snaturare i suoi percorsi di iniziazione cristiana per proporre iniziative e attività ricreative che sono di competenza principalmente di altri soggetti della società civile. È un punto di vista che resta invariato anche negli oratori dove la presenza di ragazzi stranieri è numericamente significativa: metodi e pratiche si adattano, con eventuali occasioni differenziate, ma l’identità dell’oratorio, pur nell’integrazione interculturale, non viene meno.

“[...] l’oratorio non deve caratterizzarsi come un luogo esclusivo, diverso dal contesto, con spazi propri, ma deve utilizzare gli spazi del territorio come campi o luoghi di gioco, spazi che si prestano ad attività collettive [...] L’oratorio, se opera in rete, può essere un crocevia di relazioni e di scambi nonché un’officina di progettualità fruibile da parte di ragazzi e anche di adulti [...] L’oratorio è una struttura che porta identità a una comunità cristiana ma nello stesso tempo aiuta la comunità cristiana a riconsiderare il suo significato [...] non si viene in parrocchia quando si viene in oratorio, ma l’oratorio è un incrocio che permette di entrare in parrocchia.” (focus 2)

“L’oratorio deve essere aperto, verso le novità e le reinterpretazioni delle attività, anche in ragione dei bisogni che giovani e famiglie contribuiscono ad evidenziare [...] adattarsi al territorio.” (focus 1)

“Una parola chiave è «contaminazione», non devono esserci attività sconnesse perché quando un genitore viene a iscrivere suo figlio per il centro estivo può trovare il parroco, le suore, i catechisti [...] importante è non separare le competenze e fare in modo che ci sia una permeabilità tra le dimensioni della parrocchia che passa attraverso i luoghi e le persone [...] a livello simbolico c’è un soggetto unico.” (focus 2)

3.3 - Quali sono i problemi interni di natura organizzativa?

L’impegno nel prendersi cura, nel corso delle diverse età, dell’educazione delle giovani generazioni è notevole, in particolare nel contesto attuale dove le esigenze del mondo giovanile, criticità comprese, richiedono risposte continue, concrete e pertinenti. Nei diversi focus group l’aspetto educativo non viene messo in discussione, così come la sua stessa funzione evangelizzatrice ma è unanime il riconoscimento che la parrocchia deve dare prova di una capacità gestionale articolata. La forte componente pastorale dei servizi educativi e di animazione, gratuita e di servizio, implica una continuativa offerta di opportunità e di cambiamento lungo un ciclo medio lungo di età giovanili. Non interrompere il processo, non perdere risorse generazionali nel costante ricambio delle persone, sia quelle che fruiscono dei servizi (i beneficiari) sia quelle che li rendono possibili (gli animatori), è una condizione organizzativa obbligatoria per la comunità ecclesiale. Si tratta di una flessibilità oggi ancor più marcata e che in alcuni contesti non è più praticabile per oggettive debolezze o criticità. Se l’essere comunità in territori demograficamente impoveriti è oggettivamente complicato, il prendersi cura delle giovani generazioni implica un impegno progettuale prioritario sotto l’aspetto pastorale. Senza strumenti adeguati, ma anche in assenza di una prospettiva strategica, gli aspetti organizzativi, quali la flessibilità e il ricambio generazionale, la pastorale giovanile deve necessariamente limitarsi e concentrarsi sulla catechesi, perdendo le opportunità che le attività di servizio dell’oratorio (educazione, animazione, socializzazione, ecc.) possono offrire. La volontà del consiglio parrocchiale aiuta l’attività di oratorio che a sua volta può garantire un ricambio generazionale che rinnova e reinterpreta la presenza cristiana che può essere sintetizzata con la frase “vita buona con il Vangelo”.

La flessibilità richiede un impegno organizzativo coerente che non può né personalizzare i ruoli delle persone impegnate né stabilizzarli nel corso degli anni. L’oratorio è un progetto organizzativo in continua evoluzione, che deve costantemente mutare e adattarsi.

La gratuità dell’impegno delle persone (religiosi, adulti, famiglie, volontari, giovani animatori, catechisti, ecc.) partecipanti al progetto educativo, che rappresenta una delle condizioni della natura stessa dell’oratorio ecclesiale, condiziona le pratiche organizzative e la conseguente gestione delle attività. Implica, infatti, una presenza di risorse umane non solo sul fronte della semplice organizzazione ma, aspetto più complesso, anche sul fronte delle attività di relazione e di conduzione delle attività educative. La costituzione di una équipe educativa, l’attività costante di pianificazione, attuazione e verifica dei percorsi educativi e delle attività sicuramente aiutano nel governare l’oggettiva criticità della flessibilità dei modelli gestionali. La flessibilità e la

gratuità, rispetto a modelli che riconoscono una presenza professionale stabile o retribuita, sono aspetti organizzativi che non si possono trascurare sia che il piano delle attività consista in un semplice calendario di eventi o di sostegno ad attività di catechesi sia che implichi un insieme coordinato e continuativo di attività che compongono un vero e specifico servizio di animazione. Flessibilità e gratuità non possono comunque dimenticare la necessità di operare con l'obiettivo di un dare una prospettiva temporale al servizio, di favorire il continuo coinvolgimento di nuove accoglienze, di favorire il protagonismo delle persone accolte, di rielaborare percorsi di riflessione, di adottare momenti continuativi di formazione operativa, di portare testimonianza diretta e di darsi un tempo minimo per il ricambio generazionale. Sono aspetti semplici da indicare ma non facili da perseguire con regolarità; applicarli coinvolgendo direttamente gli adolescenti o i giovani partecipanti alle attività, al fine di supportarne il loro percorso di crescita nella promozione di responsabilità, è ancor più complicato e faticoso. Si tratta comunque di esperienze di pastorale giovanile integrata che si sviluppa e cresce in sinergia con tutte le restanti realtà parrocchiali che dovrebbero portare il loro contributo anche nel contesto del servizio.

L'oratorio è sempre un'esperienza connessa alla realtà sociale e istituzionale in cui si colloca e alla quale deve adattarsi, reagendo alle trasformazioni demografiche e sociali, alla presenza di nuovi nuclei familiari o all'invecchiamento della popolazione; questa flessibilità si presenta sia in contesti periferici, sia in Comuni di dimensioni demograficamente contenute sia nei quartieri di contesti più urbanizzati. Questo adattamento in alcuni casi rappresenta una dimensione ordinaria ma in altri fa emergere criticità in quanto molte parrocchie devono trovare un equilibrio tra priorità ecclesiali e condizioni realistiche di possibilità.

"I nostri sono oratori medio piccoli, finalizzati per lo più ai sacramenti e alla catechesi [...] in fase di crescita un ragazzo vuole entrare nel mondo, conoscere contesti e persone nuove, fare esperienze ... e quindi lascia l'oratorio se non trova risposta a questi bisogni..." (focus 5)

"Se non ci sono realtà organizzate che coinvolgono costantemente ragazzi e adolescenti è normale abbandonare l'attività di oratorio... l'animazione viene meno e si presentano altre esigenze." (focus 6)

Anche gli aspetti gestionali e organizzativi incidono sulla programmazione delle attività educative e di animazione, imponendo un ripensamento generale che può mettere in crisi la ripresa delle attività. A volte, sia pur in presenza di potenziali fruitori, il gruppo di gestione è così debole che non può garantire le condizioni minime per la realizzazione di un programma educativo e l'attività degli oratori si ridimensiona o deve porsi limitazioni di programmazione.

"La continuità del ricambio di persone [animatori in particolare] è fondamentale... se si interrompe viene a mancare il legame intergenerazionale tra le diverse età (un ciclo educativo lungo) [...] L'assenza di alcuni anni comporta una perdita generazionale e

lo sforzo della ricostruzione del ciclo formativo dopo non è così semplice [...] è importante che non ci siano carenze o vuoti intergenerazionali.” (focus 1)

“Il nostro è un oratorio in transizione, conosce un periodo di crisi e si sta trasformando [...] più che la mancanza di spazi è venuto meno il gruppo educativo e per dare risposte efficaci alle nuove generazioni di ragazzi la collaborazione degli educatori e degli animatori è una condizione vitale.” (focus 3)

“Il ricambio delle persone non implica una perdita di identità che continua con il contributo di chi offre nuova gratuità e servizio. Chi entra deve adattarsi ... Cambiare altro non è che vivere la temporalità del proprio impegno...” (focus 4)

A volte si può ridurre il piano delle attività ad alcune iniziative minimali, oppure si possono adottare sussidi per ricostruire un piano di lavoro che è venuto a mancare o per dare risposte pratiche in tempi rapidi, ma queste non sempre sono soluzioni stabili perché, in carenza di una visione strategica, di una volontà ecclesiale a operare in modo integrato le difficoltà non sempre riescono ad essere superate. Alla carenza di una strategia efficace si deve inoltre aggiungere anche la concreta difficoltà a ricomporre un gruppo di lavoro che assuma la responsabilità del piano di rilancio o di ricostruzione di un servizio ecclesiale. La fiducia tra le persone coinvolte nei focus, in particolare quelle che si trovano nelle situazioni più in difficoltà, non è venuta meno, ma manifesta la necessità di un sostegno e di un rinforzo per riuscire a far fronte alla difficoltà di leggere i bisogni e il contesto giovanile e per riuscire ad elaborare una prospettiva di lavoro. La disponibilità e il sostegno del parroco e del consiglio parrocchiale per molti dei laici coinvolti nei focus è una condizione indispensabile e obbligata sia nelle realtà stabili o forti sia in quelle più deboli o in quelle integrate tra parrocchie. Così come non è presente un modello vincente perché si adatta al suo contesto territoriale e di parrocchia altrettanto può essere confermato anche per una possibile strategia di rilancio o di riconversione dei servizi ecclesiali di animazione. Se l’oratorio è pensato come una delle attività della parrocchia il riordino organizzativo delle parrocchie porta con sé anche la necessità di un ripensamento della strategia di questa attività.

3.4 - Quali sono i punti di forza ? E di debolezza?

Uno dei principali punti di forza dell’oratorio è la sua funzione educativa unitamente al legame con la pastorale giovanile. Per alcuni si tratta di un modo semplice per coinvolgere ragazzi, giovani famiglie e adulti attraverso una testimonianza che avvia un periodo di iniziazione cristiana e di formazione religiosa non disgiunta da un’esperienza comune di aggregazione e di formazione alla vita adulta. Le persone coinvolte sia come fruitori che come animatori vengono inserite in attività pratiche che implicano una crescita comune, un abituarsi a stare con altri ragazzi e a condividere relazioni personali significative, a confrontarsi e a dialogare.

Strumenti e metodi sono però indispensabili, perché le relazioni sono soltanto il veicolo su cui il cammino comunitario si struttura. A certe età il cammino è più semplice ed è più facile soddisfare le esigenze di gioco, di aggregazione nonché di impegno nello studio o nello svolgimento dei compiti. Esistono inoltre opportunità di iniziazione cristiana (battesimo, comunione e cresima) strutturate che rendono più semplice lo sforzo organizzativo. In ogni caso non sono di poco peso gli impegni da assumere, proprio per la flessibilità e la peculiarità organizzativa che caratterizza qualsiasi oratorio.

Criteri organizzativi standard sono ben identificabili e tutti depongono a favore di una risposta puntuale. Si tratta di: un continuo ricambio generazionale; uno stile educativo che apporta responsabilizzazione; la non personalizzazione di ruoli gestionali o educativi; l'apertura e l'integrazione con le altre agenzie educative presenti sul territorio; un confronto e un percorso di formazione continua. Il carattere di necessità di queste dimensioni le porta inevitabilmente a configurarsi anche come possibili punti critici laddove le condizioni oggettive di difficoltà sopra ricordate possono rendere difficile garantirli tutti o anche solo alcuni.

“Assumere la responsabilità organizzativa strategica di orientare è un nodo critico [...] Con l'adolescenza e con l'università inizia la diaspora [...] Il ritorno si ha quando si sposano o generano figli [perché] quando si assumono responsabilità familiari si presenta la necessità di tornare alle radici [...] è quasi un fenomeno carsico” (focus 2)

“Organizzare le attività considerando la variabilità degli stili di vita dei ragazzi e degli adolescenti oggi è complicato. Inoltre, in una società dove il mondo giovanile vive a eventi [...] che lasciano un'esperienza emozionale forte [...] una criticità è la fragilità dell'assumere impegni precisi e nel responsabilizzarsi. Gli adolescenti sono più vulnerabili e mutevoli.” (focus 6)

“Gli adolescenti sono un punto critico ed è lì che le relazioni si interrompono [...]” (focus 5)

“Non ci sono realtà organizzate forti che coinvolgono molti ragazzi e adolescenti e quindi è normale abbandonare l'attività di oratorio. Quando l'animazione suscita meno interesse, ci sono altre esigenze a prevalere [...] Per gli adolescenti si propongono soltanto ruoli di animazione a fine di un ciclo di servizi fruiti in età più giovanili ma non tutti sono disponibili. A volte ci sono tanti adolescenti che si collocano a valle dei servizi di catechesi e per loro non c'è molto [...] (focus 4)

Secondo alcuni dei partecipanti ai focus un ulteriore aspetto critico è la debolezza della progettualità degli interventi.

“Manca un progetto educativo condiviso, che in équipe espliciti obiettivi chiari e definiti del percorso educativo e di animazione [...] per dare un indirizzo a chi poi procede anche con percorsi differenziati [...] serve un momento generale di condivisione per ricomporre le diverse componenti operative che organizzano attività dai bambini ai gio-

vani [...] fare un calendario condiviso anche con i catechisti [...] ma è un problema organizzativo e di tempo...” (focus 2)

“I limiti sono la mancanza di pianificazione teorica e la coerenza metodologica [...] siamo dei buoni e semplici improvvisatori. Offriamo un metodo per capire ... supportiamo alcune visite per conoscere il contesto (uscite comunitarie per fare gruppo) ma spesso tutto ciò non è sufficiente.” (focus 5)

Per altri ancora i nodi critici sono la formazione e le occasioni di una indispensabile formazione continua. In alcuni contesti si è anche avviata una scuola animatori.

“Manca un momento comune per chi ha la responsabilità di gestione, affinché possano ritrovarsi per condividere la propria esperienza [...] per costruire un gruppo allargato e per dare senso alla propria gratuità ...” (focus 1)

“L’auto referenzialità degli oratori, la difficoltà a facilitare scambi di esperienze con altri oratori, la non offerta di nuovi stimoli o di eventi collettivi ed esperienziali [...] è causa di abbandono per altri stimoli ...” (focus 2)

3.5 - Quali relazioni con il territorio e con altre esperienze?

Gli oratori o le attività dei servizi di animazione non sono realtà chiuse, riconoscono l’importanza degli scambi con altre esperienze e la positività di offerte formative diocesane anche se persistono atteggiamenti di auto referenzialità e autosufficienza.

“Dobbiamo uscire da una mentalità autoreferenziale [...] dobbiamo inserirci in progetti di pastorale giovanile interparrocchiale o foraniale. È importante lavorare assieme [...] è qui che dobbiamo inserirci [...] anche una scuola di formazione foraniale è utile e necessaria nel senso che aiuta a confrontarsi con altri, a scambiare esperienze e vissuti tra animatori di diverse età [...]” (focus 1)

“La pastorale giovane deve aiutarci a riflettere, a sospendere i ritmi a volte frenetici del nostro fare quotidiano... a preparare i formatori che ci devono supportare nel cambiamento. [...] Aiutarci a cogliere come camminano gli altri... a ricordarci che facciamo parte di una Chiesa più ampia.” (focus 2)

“La pastorale giovanile potrebbe costruire una banca dati di materiali e di strumenti nonché occasioni di condivisione tra gli animatori.” (focus 1)

“Le relazioni che si aprono tra oratori, gli scambi e le occasioni di confronto, gli eventi estivi o quelli attivati a livello diocesano sono importanti perché rispondono ai bisogni giovanili di apertura, di conoscenza del mondo circostante, [...] queste esperienze aiutano a far restare i ragazzi nel contesto comunitario parrocchiale.” (focus 3)







Arcidiocesi di Udine
Ufficio di Pastorale Giovanile

Via Treppo, 1 - 33100 Udine (UD)

Tel. 0432 414522

www.pgudine.it

giovani@pgudine.it